

PARVENEZ VUOL DIRE PRIMAVERA

Emilia Bratusceva vive in questo villaggio, Brestoviza, da quando è nata, cioè da 72 anni. La famiglia di Emilia è qui dal 1886, otto anni dopo la liberazione della Bulgaria dalla dominazione turca. Fino ad allora il villaggio di Brestoviza quasi non esisteva: i bulgari preferivano vivere sulle colline e sulle montagne, piuttosto che sulle terre di pianura, come qui, in Tracia, una regione troppo esposta allo spadroneggiare del dominatore turco. Emilia ha una nipote, che porta il suo stesso nome e che qualche volta l'aiuta nei lavori di casa, soprattutto ad accudire gli animali.

E' il periodo estivo. Il babbo e la mamma sono fuori, a lavorare nei campi, mentre Gregory, il fratello maggiore di Emilia, è in vacanza in un campo di pionieri. E' quasi sera. Bisogna prepararsi per la cena.

"Cosa vuoi stasera? Patate?"

"Sì, ma fritte"

"C'è poco olio... vai allo spaccio... prendine un litro"

I discorsi di sempre, tra una nonna e sua nipote. La piccola Emilia per andare allo spaccio si è cambiata. Ci tiene al suo aspetto; ha poco più di dieci anni. L'anno prossimo frequenterà il sesto degli otto anni di istruzione obbligatoria. Dopo, ancora non sa se seguitare negli studi...Dipende, se ne avrà voglia, che tipo di materie... per ora comunque non è un problema, ma se vorrà potrà farlo. Emilia, la nonna, sa appena leggere e scrivere... Ed ha imparato da grande, nel 1949, quando già aveva quarantacinque anni,

e si era da poco costituita la Repubblica popolare di Bulgaria, dopo la sconfitta del regime fascista dello Zar Boris III. Emilia fa la fila per comprare il pane appena sfornato. Mentre rientra a casa, arrivano anche Julia ed Alexandar, i genitori. Hanno alle spalle una giornata di lavoro, nel pieno della stagione. Il babbo di Emilia si chiama Alexandar in omaggio al vecchio capo dell'Unione dei Contadini, Alexandar Stamboliiski, torturato e ucciso nel giugno del 1923. Alla vigilia della seconda guerra mondiale, Alexandar è poco più di un ragazzo. La sua famiglia, come quasi tutte le altre del villaggio, faceva fronte ai suoi bisogni attraverso anticipi sul raccolto dell'anno prossimo: un paradiso per gli usurai e i commercianti. Nel 1944, al momento della liberazione, Alexandar partecipa al movimento per la riforma agraria. E' uno dei primi soci di cooperativa a Brestoviza. Anni duri, anni in cui si è dovuto combattere contro pregiudizi e arretratezze. La proprietà privata della terra nelle cooperative, a differenza del modello sovietico, del Kolkos, è conservata, tenendo conto del grande attaccamento che i contadini bulgari hanno per la terra. Il passaggio al socialismo, è fatto per gradi, cercando di conquistare progressivamente i contadini all'idea della socializzazione. Oggi Alexander è un meccanico. Fa parte, insieme alla moglie, di una brigata di lavoro.

La mattina dopo. Alle sette la famiglia di Emilia è già a far colazione. La moto con cui Julia e Alexandar vanno al lavoro, è costruita in uno stabilimento della Bulgaria del Nord. Non ha una linea moderna ma è solida, adatta ai per-

corsi di campagna. E' la quarta moto che Alexandar possiede. Prima sui campi si arrivava coi camion; prima ancora, ai tempi di Zar Boris, a piedi, e i più fortunati con l'aiuto di qualche bestia. In agosto la terra ha bisogno di grandi lavori. La brigata di Alexandar è impegnata nei trattamenti dei vigneti. La brigata è l'unità principale di produzione nelle campagne. Il numero degli elementi che la compongono va da 120 a 200. Essa è diretta da un "brigadir", capo-brigata, che viene eletto una volta l'anno nella Assemblea da tutti i partecipanti. Alexandar, è uno dei dieci meccanici trattoristi della sua brigata, che è composta di 201 persone, in maggioranza donne. Julia, con un gruppo di compagne, lavora al taglio dei viticci, una specie di potatura delle vigne fatta per ridurre il carico eccessivo. Dei circa 300 ettari lavorati dalla loro brigata, oltre i 4/5 sono impiantati a vigneti: il che è già indicativo di una delle tendenze oggi in atto nell'agricoltura bulgara: la specializzazione. La brigata che vediamo al lavoro, fa parte del Complesso agro-industriale "Georgy Dimitrov", dal nome di quello che è stato il più prestigioso leader del comunismo bulgaro. Il Complesso è situato nel distretto di Plovdiv, la città più grande del Sud della Bulgaria. Il Complesso agro-industriale è la nuova forma organizzativa dell'agricoltura bulgara, nata, una volta individuati i limiti delle cooperative, come seconda tappa per il superamento della struttura cooperativistica. Il Complesso "Georgy Dimitrov" è stato fondato nel 1970, unificando 6 aziende cooperative. La terra lavorata ammonta a 16.000 ettari. Il Complesso abbraccia 23 villaggi, con una popolazione di oltre 45.000 persone di cui

10.500 lavorano nel Complesso stesso. E' uno dei tentativi più avanzati di organizzazione del lavoro agricolo: un tipo di attività che, se vuol essere remunerativa, occorre sia sempre più razionalmente organizzata. Lo stesso impiego dei mezzi tecnici necessari ad un'agricoltura moderna richiede dimensioni produttive sempre più vaste. Qui, ad esempio, vediamo al lavoro una pompa da annaffiamento di costruzione sovietica montata su un trattore. Lavora lungo i canali, con un raggio d'azione di varie decine di metri. Il Complesso agro-industriale "Georgy Dimitrov" è suddiviso in 9 direzioni aziendali. Suo momento unificante è il congresso dei delegati (50 per ogni direzione aziendale), che stabilisce le linee operative del Complesso. Ogni brigata ha una sua specializzazione, una sua attività dominante. Questo è un gruppo al lavoro per la raccolta dei pomodori. A seconda delle esigenze produttive e stagionali, la brigata si indirizza ad eventuali altre attività, ruotando tra le varie direzioni aziendali. Accanto ai campi, c'è un capannone, per l'incassetamento dei pomodori del Consorzio. Si cerca infatti di integrare la produzione con le attività di trasformazione e confezionamento dei prodotti. L'allevamento è concentrato nel villaggio di Jagodovo. Con poco più di 2200 vacche, rappresenta un'attività secondaria nella vita del Consorzio, serve soltanto a fornire il latte e la carne agli abitanti, e consente un'attività commerciale limitata. Ma nei prossimi anni, anche l'allevamento dovrà avere un forte incremento.

Questo è uno dei quattro centri di raccolta dei dati all'interno del Consorzio. Il capo brigata, sulla base dei dati giornalieri, fornisce il nome dell'operaio, il tipo di coltura effettuata, la quantità di lavoro eseguito. Queste informazioni vengono codificate e introdotte nell'elaboratore elettronico, che fornisce a fine mese i parametri delle buste paga. L'elaboratore fa parte della Direzione per la Pianificazione economica, ed è alle dirette dipendenze dell'ufficio operativo del Complesso. E' in funzione da quattro anni e fornisce dati oltre che per il funzionamento finanziario-amministrativo del Consorzio, anche per le lavorazioni agricole, le concimazioni, i trattamenti. Questa macchina per la raccolta delle prugne, è affidata al Consorzio per la sperimentazione finale. E' stata costruita da un collettivo dell'Istituto di frutticoltura di Plovdiv, in collaborazione con gli agricoltori del Consorzio. L'uso di macchine sempre più elaborate, si va diffondendo. Siamo in autunno, il periodo della vendemmia. Questa specie di enorme ragno è guidato da Alexandar Bratusciev, con la collaborazione della moglie Julia. Serve per raccogliere l'uva destinata alla produzione di vino. Le singole cooperative non avrebbero potuto utilizzare a pieno macchine così complesse. Dal 1972 è stato adottato un programma per la concentrazione e la specializzazione delle colture. Si fa in modo che ogni settore sia il più esteso ed omogeneo possibile per rendere sempre più economici interventi come questi compiuti con gli aerei. Nel distretto di Plovdiv opera un reparto della aviazione agricola, che serve i Complessi della zona. Il capo brigata va a trovare il gruppo di cui fa parte Julia,

per controllare il lavoro ed avvertire che tra poco ci sarà una riunione. Durante la pausa di mezzogiorno, Julia e Alexandar si ritrovano per la riunione settimanale dei gruppi di cui fanno parte. Un rappresentante del Complesso illustra le norme di comportamento:

"Occorre lavorare con serenità e disciplina per completare il programma secondo le decisioni della amministrazione. A questo scopo durante i mesi di giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre, ogni membro del Complesso dovrà avere almeno 25 giorni al mese di lavoro eseguito. Chi non avrà i 25 giorni in un mese alla fine dell'anno, quando si distribuiranno i profitti del Complesso, riceverà 50 chili di grano in meno rispetto agli altri. Chi non avrà 25 giorni in due mesi, non riceverà nessun utile, questo ovviamente senza tener conto di cause di forza maggiore. Se uno è malato, o deve stare a casa perché i bambini sono malati, se ne terrà conto. Le norme dell'esclusione degli utili valgono insomma per coloro che non vogliono lavorare, senza portare valide ragioni per cui non vogliono"

Vassil Vlassef ha 22 anni, è operaio meccanico. Domattina sposerà Krassimira Vèléva, di 20 anni, studentessa di matematica. Secondo le vecchie usanze, ma ormai è soltanto un gioco, un amico scapolo taglia con l'accetta, simbolo della virilità, la barba allo sposo, simbolo della virilità che l'indomani dovrà dimostrare. Vassil abbandona così la compagnia degli scapoli. Fino a 50 anni fa, questo era il primo, vero taglio della barba. Spezzare e distribuire la focaccia col miele è di augurio perché sia dolce l'incontro della sposa col marito, e fertile la vita dei due giovani. L'augurio è confermato dalla canzone che l'accompagna. La

mattina dopo il corteo delle donne appartenenti alla famiglia di Vassil raggiunge la casa di Krassimira. Il velo calato sulla testa di Krassimira, ai tempi del villaggio patriarcale avrebbe significato che la giovane donna ormai appartiene alla nuova stirpe. Gli ultimi atti compiuti dalle donne della famiglia di lui: gli scambi di doni, di auguri tra le due famiglie, il ballo delle donne intorno alla sposa, a ritualizzare il compiersi di un nuovo destino. E fuori casa la gioia delle donne, la mamma della sposa insieme alle più strette parenti della famiglia di lui. Il rituale prosegue con nuove forme, riassumendo in sé secoli di civiltà contadina. Arriva il corteo condotto dallo sposo. La porta di Krassimira è chiusa. Può essere sfondata dai compagni di Vassil, e nei tempi passati sarebbe stato un rapimento, oppure si può riscattare la sposa, comprarla: doni e danaro ai bambini, danaro alle amiche della sposa che hanno nascosto la scarpa di lei, e la scarpa nei tempi passati avrebbe dovuto essere riempita d'oro dal futuro marito. E ancora scambi di doni, di cui è protagonista la mamma della sposa, che nel vecchio cerimoniale dimostrava così la ricchezza della sua famiglia, e nell'attivismo sfrenato di questi momenti riusciva a dimenticare il dolore per la perdita della figlia. Poi il corteo nuziale si snoda lungo le vie del villaggio, preceduto da una piccola orchestra. Il corteo raggiunge il municipio. Un rappresentante del Consiglio rurale del villaggio di Brestoviza, riceve i due sposi. Legge loro gli articoli del codice relativi alla famiglia e ai diritti-doveri dei coniugi. Parla della patria socialista, della necessità di cooperare al progresso del paese

e della comunità a cui appartengono. Con la firma dei testimoni e degli sposi, il matrimonio è celebrato. Al termine del pranzo di nozze, lo scambio dei regali. Spesso è una collana di denaro che viene messa intorno al collo di uno dei coniugi, ed è l'eco più significativa dell'antico rituale di scambio connesso al matrimonio. Uno dei primi a dare un regalo allo sposo, è proprio il padre di lei: è una coperta che rappresenta un'investitura, il passaggio della autorità: l'uomo sappia proteggere la sua donna, sappia essere all'altezza dei nuovi compiti assunti.

La regione di Plovdiv, dove ha sede il Complesso agricolo industriale di Parvenez, è quasi al centro dell'antico stato tracio, conquistato poi dai macedoni e quindi dai romani. La zona è un coacervo di razze: traci, macedoni, slavi, e poi turchi e zingari. Uno dei primi problemi dopo la creazione dello stato socialista è stato proprio quello di creare un clima di rispetto tra le varie componenti nazionali: soprattutto i turchi, tradizionalmente nemici. Ogni nazionalità ha diritto all'istruzione nella propria lingua, e la educazione è garantita a tutti i giovani. La vita nei ventitre villaggi che compongono il Complesso, è tipica di un mondo agricolo, che sta però vivendo un profondo processo di trasformazione. Questo si sente soprattutto nei ragazzi, scolari o studenti, ma anche in un maggior rispetto dell'uomo per la donna, che forse è uno dei sintomi più interessanti, più indicativi del fatto che un mondo sta cambiando, timidi accenni a un diverso rapporto tra genitori e figli, che

lentamente trasformano il costume contadino. I giochi, i passatempi, sono quelli di sempre. Al centro del villaggio c'è sempre l'antica osteria, o l'equivalente attuale. Ma c'è qualcosa di più. Anche in Bulgaria si è posto il problema, drammatico in tutti i paesi, di un diverso rapporto tra città e campagna: sanare cioè i dislivelli economici, sociali, culturali. Una delle prime risposte sono i centri dei servizi. Parrucchiere, barbiere, sartoria, laboratorio di radiotecnica e di orologeria, supermercato, vengono costruiti nei vari villaggi sfruttando le strutture esistenti, quando esistono e sono sufficienti, o accentrando il tutto in un unico centro che serva la sua zona, snellendo i servizi. In particolare il supermercato facilita il rifornimento ai villaggi delle merci più ricercate. La biblioteca, presso la quale si organizzano una serie di attività culturali, è l'erede degli antichi focolai nazionali, operanti in Bulgaria sotto la dominazione turca. Anche nello sport il tentativo è di fare in modo che esso non sia patrimonio esclusivo dei giovani che abitano nelle città. Questo non è soltanto un ristorante di collina, un centro di ritrovo. Funziona anche da mensa, e in un modo estremamente originale. Gli abitanti del villaggio possono prenotare i pasti, ritirarli la sera, per poi consumarli il giorno dopo, nei campi. Nella vita del Complesso, l'attività industriale occupa un ruolo sempre più ampio. Si realizzano sul posto tutte quelle trasformazioni dei prodotti agricoli, che determinano l'aumento del loro valore. L'industria perciò è conserviera. Vi sono ancora varie cantine e un'impresa che produce cemento armato prefabbricato, utilizzato nell'impianto di vigneti e di edifici agrari. Ma la fabbrica di conserve è il vero passo avanti rispetto alle vecchie cooperative:

senza uno sforzo di più cooperative, una fabbrica così ampia, con i suoi reparti frigorifero e imballaggi, non sarebbe immaginabile. La manodopera ha una sua quota fissa, e una parte variabile a seconda delle esigenze stagionali, e delle diverse lavorazioni. I prodotti sono destinati al consumo interno della Bulgaria e in una larga percentuale, al consumo estero: il paese infatti si va attrezzando sempre più per una espansione nei mercati stranieri. Le tecniche di confezionamento forse non sono automatizzate e ultramoderne, ma il controllo sulla qualità e la genuinità dei prodotti è continuo e rigoroso.

Ed eccoci all'unità sanitaria locale: un poliambulatorio attrezzato anche con alcuni posti letto. Svolge compiti di igiene sanitaria e mentale. I casi più complessi vengono inviati agli ospedali distrettuali. E' la base dei servizi sanitari nei diversi villaggi, che accentra tutta l'attività normale di profilassi, le ricerche, le fisioterapie, ed è attrazzata con un reparto ginecologico.

I rintocchi di campana vengono dalla chiesa ortodossa. Assen Vassilif Vergof non era praticante. E' un vecchio comunista, un partigiano, e l'intero villaggio di Parvenez è venuto a rendergli omaggio. Il corteo è preceduto dai simboli del socialismo. Il feretro viene portato a braccia nella Casa del Popolo, per un ultimo saluto. Poi, caricata su un camion, la salma è condotta al cimitero. Nella cerimonia funebre si avverte fortemente la tradizione contadina. Gli ultimi discorsi ufficiali, di fronte al morto, a viso scoperto:

" Il mio amico è stato un partigiano entusiasta nella brigata Giorgio Dimitrov, un grande patriota bulgaro, e un militante internazionalista, che ha lavorato instancabilmente per la nuova Bulgaria socialista. Adesso con il vostro permesso parlerà il segretario del Partito Comunista della nostra città di Parvenez".

"Carissimi amici e compagni, il comitato del Partito Comunista bulgaro di Parvenez esprime le nostre sincere condoglianze ai parenti e agli amici di Assen Vergof. La morte ha colto il nostro amico mentre ancora lottava validamente per gli ideali che hanno guidato la sua intera esistenza". In un minuto di silenzio, la popolazione si inchina per onorare la memoria di Assen Vergof. Prima che la salma venga seppellita, l'addio dei parenti e degli amici.

Il giardino d'infanzia del villaggio di Parvenez. Aperto tutto l'anno, raccoglie i bambini dai due ai cinque anni; fino a che comincia per loro l'istruzione elementare. L'edificio che ospita il giardino d'infanzia è una delle case più vecchie di Parvenez. Apparteneva a una ricca famiglia, trasferitasi in città da vari decenni. Le assistenti, coadiuvate da una equipe di Plovdiv, sono tutte native dei villaggi qui intorno, e si sono specializzate all'Istituto superiore di Istruzione per la prima infanzia, sempre di Plovdiv..

"La città di Smolia, è un capoluogo di regione. Ad est si trova la montagna di Rodopa, una delle montagne dei Balcani più note fin dall'antichità".

Siamo nella scuola elementare Cristo Botef, nel villaggio di Brestoviza. La scuola copre tutto il corso di istruzione obbligatoria: dalla prima classe all'ottava. La scuola è a tempo pieno, dal mattino fino alle 16 - 16,30. Le aule molte delle quali specializzate per le diverse branche d'insegnamento, hanno a disposizione un ricco materiale didattico, spesso ispirato alle caratteristiche ambientali della regione dove si trova la scuola. Lezione di biologia nella ottava elementare: analisi della struttura umana, delle ossa e loro funzionalità nell'organismo. Sezione di modellismo. Il pomeriggio è dedicato alla cosiddetta autodidattica: gruppi di lavoro spontanei che sotto il controllo e la consulenza individuale di pedagogisti e di esperti, si rivolgono ad attività specializzate, dal modellismo, agli scacchi, al complesso per gli strumenti popolari, una delle istituzioni più vitali di questa scuola. Queste antiche composizioni sono un'eco degli anni tragici, anni di schiavitù e di oppressione. Cantano il dolore per il figlio lontano, l'aspirazione alla fecondità della terra, i sogni di libertà. Ed eccoci in un campo di Pionieri, sui monti Rodopi. Qui sono ospitati a turno i ragazzi del Complesso Georgy Dimitrov. Tra gli altri anche Vladimir Bratuscev, il secondo figlio di Alexandar e Julia, la coppia che abbiamo incontrato all'inizio di questo film. Vladimir gioca insieme agli altri ragazzi. La canzone che cantano dice:

se vuoi se vuoi balliamo
vieni quando vuoi, vieni quando vuoi,
ma presto. Balliamo. Uno due tre.

E l'altra canzone:

Un ragazzo e una ragazza
sono andati alla sfilata.
Lei aveva una gonna stretta stretta,
con lo spacco da una parte,
Lui i pantaloni attillati
... e marciavano
ahi ahi ahiehia
ahi ahi ahiaia

L'organizzazione dei Pionieri, è quella che raccoglie e organizza i giovani bulgari.

"Tutti i componenti del mio gruppo sono presenti e in buona salute. Siamo pronti per iniziare la giornata."

"Comandante di gruppi, tornate al vostro posto".

"Tutti i gruppi sono presenti al completo".

"Pionieri, che portate il nome di Georghy Dimitrov, per la fortuna del nostro paese, per la costruzione del socialismo, dovete essere pronti".

"Siamo pronti", è la risposta dei ragazzi.

Istituto superiore di agricoltura "Vassil Kolerov" di Plovdiv.
Lezione di marxismo.

"Da oggi i nostri colleghi stranieri devono sapere che il Partito Comunista Bulgaro è nato nell'agosto 1892 e siamo fieri, perché è uno dei più vecchi partiti comunisti in tutto il mondo".

Questo istituto in cui si specializzano i giovani del distretto, ma anche studenti provenienti da altri paesi, tende a portare al massimo livello di specializzazione i giovani agronomi. Per un'agricoltura moderna occorre un'impostazione sempre più rigorosa, scientifica.

I ragazzi del complesso, terminati gli studi, torneranno al lavoro con la competenza di uno specialista. Studenti dello Istituto di frutticoltura raccolgono foglie in un vigneto del Complesso, per un esame del metabolismo di questa specie. Gli studenti partecipano alla vita del Complesso, per la raccolta di dati, che, in collaborazione con il Centro agrochimico del Complesso stesso, saranno utilizzati per la definizione di tutti gli interventi. Si è lavorato in modo che questi istituti non siano puri e semplici scuole di specializzazione, ma piuttosto perché la loro attività sia strettamente collegata a quella produttiva. Rappresentanti dei vari istituti sono addirittura inseriti nelle strutture dirigenti dei vari Complessi agricolo-industriali del distretto. Gli studenti fanno il loro tirocinio direttamente nella attività produttiva.

Un tentativo di illustrare l'attività dei 23 villaggi non può prescindere dal rapporto città-campagna. Del resto, una grande percentuale della popolazione lavora nelle industrie e negli uffici di Plovdiv, l'antica Trimontium romana, capitale di questa regione del Sud. Una rete di autobus collega la città ai diversi villaggi. Le sue fabbriche, sono un polo di attrazione. Il rapporto è continuo, quotidiano. E' fatto di scambi e di stimoli. Plovdiv è un centro culturale, la seconda città della Bulgaria, tappa essenziale sulla strada che collega l'Europa al Vicino Oriente. Una mattina d'estate. Un autobus fa il percorso da Plovdiv a un campo nelle vicinanze di Kuklen, uno dei villaggi del Complesso Georghy Dimitrov. Sono i ragazzi di una Brigata di Lavo-

ro, studenti di una scuola media di Plovdiv. Vengono qui nel periodo di massima attività agricola, quello dei raccolti. Un istruttore, un contadino gli insegna come si fa a raccogliere gli ortaggi. A qualcuno questo lavoro non piace, lo trova troppo faticoso e preferirebbe restarsene a casa. Il lavoro manuale, la brigata di lavoro, sono un'istituzione della scuola bulgara. La brigata di lavoro riafferma i legami col passato agricolo del paese e, nelle intenzioni di chi oggi tenta la realizzazione di una società nuova in Bulgaria, apre la strada all'uguaglianza e al rispetto reciproco.